

# ***SPIT-NEWS***

*Notiziario aperiodico, apolitico, a diffusione limitata e gratuita per i soci del*

**ANNO 2013**

**REGISTRO ITALIANO TRIUMPH SPITFIRE**

**Numero 47**





*Chilometri che scorrono leggeri  
nella mente pensieri sereni  
polvere negli occhi attenti alla strada  
vento che porta profumi altrimenti perduti  
ticchettio di aste e bilancieri , battiti di cuore  
e poi , saluti , abbracci , sorrisi  
finalmente il piacere di ritrovarsi insieme  
emozioni ora chiuse tra le pagine dei nostri ricordi più belli  
semplicemente RITS  
semplicemente grazie.*

*Grazie Claudio per questa idea geniale , grazie per averla cullata e cresciuta  
con amore e costanza come un buon padre attento e generoso*

*Grazie a Paola , grazie a Lucrezia*

*Grazie a tutte le " Paole " e a tutte le "Lucrezie" che ci accompagnano con amore*

*Grazie anche a chi non e' più con noi , ma comunque rimane nei nostri cuori*

*Grazie a tutti gli amici " spitfarici" che vivono con noi la passione spit .*

**Q**uesto editoriale inizia così, con una bella poesia scritta da Chicco Vandone.

*L'ho inserita in questo numero molto particolare per me, perché dopo questo 47° Spit News, 125 raduni, 33 fiere e 1468 Spitfire catalogate e numerate in 18 anni di attività lascio il mio incarico di Presidente. A chi lo avevo anticipato mi rispondeva "non ti credo, è la tua creatura" ma a volte è necessario saper chiudere un'esperienza anche quando questa ti gratifica pienamente, non è un paradosso e ancor meno esibizionismo, è una convinzione maturata negli ultimi anni trascorsi con il Registro, occorre rinnovare, trovare nuove idee, nuove iniziative e il rinnovamento è la base della vitalità del Registro attraverso la capacità di coinvolgere energie nuove. Lascio tutto in buone mani, a persone con tanta passione , con anni di presenza nel Registro e con tanta buona volontà che sicuramente porteranno il Rits ad un bel salto di qualità, ne sono sicuro. Mi rimane un'esperienza bellissima, ho dedicato tanto tempo a tutto questo, è vero, ma ho avuto tante soddisfazioni e rare delusioni, ho conosciuto persone eccezionali e trovato amicizie sincere, visitato posti bellissimi che mai avrei immaginato, e tutto questo grazie alla Spitfire che mi ha dato quest'idea, un'idea geniale come scrive il Chicco.*

*Ma devo ringraziare anche tutti voi, perché mi avete seguito, aiutato, collaborato ma soprattutto mi avete dato il vostro affetto, sempre. Grazie di cuore.*

*Vi abbraccio tutti.*

*Claudio Quaglia*

## ***In questo numero:***

***" 3° Valbelluna Spit a Belluno"***

***" 1° Raduno Spitfire nella Terra di Lavoro"***

***" 3° Sopra Tutto Spitfire a L'Aquila –  
16° Raduno Nazionale Rits"***

***Mini Raduno di Scanno***

***Censimento Spitfire e GT6: Quota 1468!***

***I 50 anni della mia Spit***

***FotoSpit***

**3° Valbelluna Spit a Belluno, 25 - 26 maggio 2013**

**3° Sopra Tutto Spitfire a L'Aquila, 29 - 30 giugno 2013**

**16° Raduno Nazionale Rits**



*Lo spettacolare paesaggio sul Passo Falzarego a 2109 m. slm.*

***Di montagna in montagna, il giro in Spit ci guadagna!***

I viaggi sono pezzi di vita. Tasselli. Mi piacerebbe un giorno prendere le foto più belle di tutti i raduni che ho fatto in 13 anni, ritagliare in ognuna dei piccoli particolari, un paesaggio, la faccia di un amico, il muso di una spit, una scarpa, un cappello, un albero, un pezzo di mare... e poi incollarli a caso, l'uno accanto all'altro su una grande parete bianca e comporre la mia vita in spit. Sarebbe fantastico. Mancherebbero solo le emozioni, ma quelle le RI-proverei automaticamente, soprattutto osservando l'insieme.

I viaggi sono emozioni. E la prima cosa che torna pensando ad un viaggio, sale dal cuore. In un secondo momento tornano alla

mente i luoghi visitati, le persone incontrate, il cibo, il clima e tutto il resto, ma solo dopo aver "riprovato" l'emozione.

Nel corso del 2013, ho partecipato a due raduni molto diversi tra loro ma che hanno avuto lo stesso protagonista, la MONTAGNA. La montagna mi riporta sempre al concetto di "sacro", di immenso e tutte le emozioni che può suscitarmi un viaggio in montagna hanno immancabilmente a che fare con **il puntino** della mia esistenza. Dove mi trovo? Da dove vengo? Dove sto andando?

Il raduno sulle Dolomiti e quello nel Parco Sirente Velino sono stati per me, in maniera completamente differente, due viaggi nel passato e un ritrovato bisogno di pensare e credere nel futuro.

***Difficile dimenticare due giorni di fine maggio trascorsi in Valbelluna***, tra bufere di vento e neve. Ai piedi del lettone della stanza di albergo ci avevano appeso un quadro. Il laghetto di Alleghe con sfondo dolomitico. Non era dipinto su tela, lo aveva fatto la natura, era vero. Tramonto e alba in presa diretta. Il cuore a volte vorrebbe fermarsi per non disturbare tanta meraviglia. E invece continua a battere sempre più forte, impazzito.

Pomeriggio piovoso fuori, umidissimo dentro... la sauna. Che bello tornare ragazzi, gli scherzi, gli schizzi, le battute, birra e patatine, la complicità tra amici. Rifocillati dal tepore e dal relax, ci aspettava una cena romanticissima e squisita. Sapori di montagna, che scaldano l'atmosfera.



*Immane foto di gruppo con le Dolomiti sullo sfondo*

Dopo una doccia bollente al mattino, noi donne perse davanti al buffet della colazione e gli uomini persi davanti ai parabrezza congelati durante la notte. Scarponi, guanti e cappelli, tutti pronti: si parte per il passo del Falzarego (2109 m.s.l.m.) per arrivare fino al Passo di Valparola (2192 m.s.l.m.). Percorrendo la strada tutta bianca, le spit facevano tenerezza. Sotto un sole meraviglioso, erano senza cappello e affrontavano le curve con molto coraggio, impavide e decise. Le Dolomiti, Patrimonio Naturale dell'Umanità, ci circondavano come giganti buoni. Per chilometri abbiamo assistito estasiati ad un susseguirsi di paesaggi incantati: da una curva spuntava una vetta, dall'altra spuntava un'intera catena e presto, dall'angolo di un occhio è spuntata una lacrima, e poi anche la seconda... L'emozione. Potevo sentire quell'aria frizzante e perdermi in quel cielo terso. Quel privilegio mi apparteneva, potevo viverlo, il mio puntino era lì. Mi trovavo in mezzo a quel paradiso... ero parte di quel paradiso. Non amo le basse temperature, la neve mi mette a disagio, detesto andare in giro conciata come un orso, soffro di geloni alle estremità (alla sola idea di neve, mi si congela pure il cervello), eppure le Dolomiti hanno fatto il miracolo. E percepire che

tutto quel silenzio, tutta quella neve erano riusciti a sciogliere in un attimo tutte le mie paure, mi ha suscitato la stessa emozione che si prova davanti alle proprie fragilità, pensando a quante esperienze ci neghiamo o respingiamo nella vita, convinti che non ne valga la pena. Immersa in questi pensieri, mi ritrovo sul piazzale di un enorme rifugio, scendo, alzo gli occhi e tutto intorno è spettacolo, è libertà. Rocce e neve, bianco e azzurro, luce e aria. E mi convinco che le

montagne sono il posto più vicino al Paradiso.

Per fare l'ultimo chilometro e raggiungere il Museo della Grande Guerra, toccava aspettare lo spazzaneve che avrebbe liberato la strada per le spit, poverine... Nell'attesa, dopo un caffè ristoratore, con altre due amiche silenziose decidiamo di incamminarci a piedi. Arrivate finalmente anche le spit, entriamo nel museo, allestito all'interno del Forte Austriaco "Tre Sassi", dove un tempo passava il confine tra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico. Inaugurato nel 2002 e aperto al pubblico dal 2003, il materiale esposto negli affascinanti locali interni è per la maggior parte di proprietà della famiglia Lancedelli che, dopo 45 anni di ricerche, 8000 giornate di lavoro complessive e notevoli spese sostenute, ne cura oggi anche la gestione. Nelle spesse murature originali si aprono feritoie e finestre dalle quali si possono ammirare il Col di Lana e tutte le vette protagoniste di sanguinose battaglie del conflitto. I reperti, le fotografie, gli oggetti personali, le testimonianze, i documenti raccolti tra le mura del forte, invitano ad un silenzio rispettoso, alla riflessione profonda sul valor patrio, le conquiste civili, il progresso del nostro paese, la cultura, l'importanza del passato,



*Le Spit parcheggiate in Piazza Duomo a L'Aquila*

l'insegnamento della storia, delle proprie radici. L'emozione è arrivata senza preavviso, impossibile ostacolarla. Le Dolomiti, quell'angolo di mondo così bello, incontaminato, unico, appartiene all'Italia, è nostro e lo è solo grazie al sacrificio di tanti giovani soldati, morti di fame e di freddo, ma tenuti vivi da sani ideali, primo tra tutti la Patria. Pensando alla realtà presente, alle quotidiane disillusioni, al degrado civile e sociale, alla corruzione senza limiti, alla perdita generale di speranza e di valori, ad un nord e un sud divisi e nemici, come un fiume la commozione mi ha travolto, celata malamente solo dalle lenti scure dei miei occhiali. Ma non ero sola: nelle piccole stanze del museo, l'incrocio di tanti sguardi lucidi interrotti solo dall'interferenza di parole appena sussurrate, per non rovinare l'atmosfera surreale.

La discesa verso Belluno, mentre il sole ormai era sparito per fare spazio a nuvoloni neri e minacciosi, ha permesso alle nostre macchinucce di sfilare prima allegre tra le strade della bella Cortina e poi composte e rispettose davanti alla diga del Vajont, dove nel 1963, a causa della caduta di una colossale frana dal Monte Toc e la conseguente tracimazione dell'acqua contenuta nel bacino, avvenne una terrificante inondazione con la distruzione degli abitati del fondovalle e la morte di 1.910 persone. Ennesima forte emozione. Per il terrore che devono aver provato quelle persone prima di essere travolte, per il destino che segna le nostre vite, per l'imprevedibilità della natura, spesso implacabile, spesso ignorata. Dopo un pranzo ricco di cibo e vino eccellenti, potevo riporre nello "zaino" delle mie esperienze un fantastico viaggio sulle Dolomiti (presente) e la memoria per nostri soldati e compatrioti meno fortunati (passato). Potrò per sempre ricordare di aver toccato il cielo con un dito (pur non avendo mai tolto i guanti) e di avere le idee più chiare sull'aspetto che potrà avere il Paradiso.

Grazie Carlo.



*Foto di gruppo davanti alla Basilica di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila*

***Difficile dimenticare due giorni di fine giugno trascorsi in Abruzzo,*** attraversando il Parco Nazionale del Gran Sasso e quello Regionale Velino Sirente. L'arrivo a L'Aquila e la passeggiata per le strade del centro è ogni volta particolare. A 4 anni dal terremoto, la città sembra in alcuni angoli essersi risvegliata, anche se da un terribile incubo. Qualche negozio riaperto, molti cantieri attivi, turisti e gente in strada di giorno e giovani in piazza la sera per riaccendere una vitalità messa a durissima prova. Questione di *radici*: lo sguardo degli aquilani è lo sguardo di ogni essere umano di fronte alla scomparsa del passato e all'assenza apparente del futuro. E' uno sguardo che vive in un presente non scaturito dalla storia di ieri, ma solo conseguenza di una catastrofe. Come si può vivere oggi e pensare al domani, senza ritrovare nulla di ieri? Lo sforzo di tirar fuori le proprie radici dalle macerie e dal poco rimasto, si percepisce ogni anno con maggiore coscienza e paradossalmente, ogni volta la consapevolezza risulta sempre più assordante.

Completamente estranea a tutto questo appare la natura intorno. Ma invece di pensare che la natura sopravvive ignorando le tragedie umane, è chiaro che per gli aquilani (ed abruzzesi), la natura è un amato rifugio e rimane spesso l'unico

luogo dove poter ritrovare le proprie origini. I parchi che percorrono in lungo e in largo la regione sono paradisi terreni, ricchi di una flora dalle mille specie e da una fauna estesa su tutto il territorio. Vette rocciose, immensi altipiani, laghi, pascoli e strade semi-deserte ma ben tenute, compongono un quadro non replicabile da essere umano.

La visita pomeridiana al minuscolo Santuario Diocesano del Beato Giovanni Paolo II (S. Pietro della Ienca ad Assergi) è stata una tappa insolita e bellissima. Il papa buono amava sciare in solitaria sul pendio innevato di fronte alla piccola chiesa, che lo accoglieva poi per le sue preghiere. Impossibile rimanere estranei alla spiritualità del luogo, al silenzio della montagna che invita alla solitudine e al raccoglimento. La commozione non ha tardato: si è seduta accanto a me sul banco della chiesetta e poi mi ha seguito fuori, sulla panchina di legno affacciata sulla valle ventosa, ad ascoltare le folate fredde che portavano voci care, ricordi lontani e annunciavano la sera...

Il viottolo che ci riportava alle spit era punteggiato di fiori selvatici dai colori intensi, dal viola al porpora, fiori mai visti prima, segni di un posto magico lontano dal caos, piccoli miracoli.

Con un'altra magia, Peppe e

Agostino ci hanno riportato alla realtà offrendoci delle sfogliatine fresche fresche, buone buone, decine e decine, roba mai vista (neanche dai papi!!). Una merenda consumata in piedi, su un rettilineo di montagna, dove non passa essere vivente a parte dei fuori-di-testa-in-spit, con le voci, le risate e le battute che facevano l'eco di una goliardia da ragazzi... che bello, non replicabile. Al momento avevo brividi di freddo e non vedevo l'ora di risalire in macchina, ma adesso che lo scrivo, dopo questi ultimi mesi passati a lottare per tenere in vita lo spirito del Rits, adesso tutto questo, mi commuove nel profondo.

Ripartiti per la cena, passiamo davanti al Corno Grande per un saluto strombazzato dai clacson, per ricordargli che ogni anno passiamo ad ammirarlo e per ringraziarlo di farsi trovare sempre lì, indisturbato, capace di dimostrare, a chi non le trova più, che le radici sono proprio lì, attaccate alle sue rocce.

La domenica mattina tutti in basilica, e che basilica!!

Nonostante sia miracolosamente rimasta in piedi soltanto la magnifica facciata, S. Maria di Collemaggio si presenta al visitatore come un gioiello raro, di estremo interesse sia dal punto di vista artistico ed architettonico che da quello esoterico.

Fondata nel 1287, sette anni dopo fu sede dell'incoronazione di Papa Celestino V°. Contiene la prima Porta Santa del mondo ed è sede di un giubileo annuale unico nel suo genere. Una consistente opera di sostegno alla struttura interna ne consente oggi la visita, caratterizzata per lo più da una curiosa osservazione di elementi e simboli esoterico-massonici, disseminati ovunque e salvati dai danni al terremoto.

Foto di gruppo davanti alla facciata e partenza per l'atteso aperitivo... Aperitivo? Altro che aperitivo! Ci aspettavano i simpaticissimi titolari della Norcineria Rovo con tovaglie a quadretti, praticello rasato, con affettati e formaggi di ogni tipo. Non si discute: tutto abruzzese DOC. Certo, in questi momenti, ci si fa prendere dall'entusiasmo, si

azzerano le regole del vivere "civile", ci si sente parte integrante della natura e ci si avventa sul cibo come belve inferocite.... ma non c'è cosa più appagante che riscoprire vecchi sapori, leccornie genuine mangiate con le mani, con un goccio di buon vinello (non quello d'annata, ma quello della cantina di casa), in sana compagnia, tra battute, barzellette, sfottò di ogni genere e maniera. Stra-sazi di salami e caci, siamo infine ripartiti paonazzi per un giro turistico nel Parco Regionale Velino Sirente.

Chilometri di spazi aperti, pascoli e distese disseminate di fiori di campo. L'emozione è tornata, infantile questa volta.

Quello era un paesaggio a me caro, molto simile a quello dei Monti Lepini, tra i quali sono nata e cresciuta. I profumi, i colori, la natura dolce.

Eravamo scesi da oltre 2.000 metri ad alture collinari e tutto mi sembrava d'un tratto così familiare. La pellicola di un cortometraggio mi aveva attorcigliato il cuore in un istante: in pochi mesi, dalla bella Torino affacciata sulle Alpi, quasi a toccare il Monviso, la spit mi aveva portato fin sulle Dolomiti, in un mondo bianco e infinito, poi era arrivata davanti alle rocce del Gran

Sasso, rubandone nebbie e silenzi e per finire, quasi a volermi rincuorare, mi aveva cullato tra i fili d'erba di una campagna che non mi era totalmente sconosciuta, nella quale potevo ritrovare il mio puntino, riconoscere pratoline e ginestre, faggi e querce, rovi e cespugli, la brezza leggera e il tepore dell'aria.

Da dove venivo? Dove mi trovavo? Dove sarei andata l'indomani? Sganciata dal cuore, la pellicola ha continuato a girare su se stessa aspettando che spingessi l'OFF.

Mi sono ri-svegliata a cavalcioni di una staccionata di legno, più aggrappata che abbracciata ad un caro amico di Verona, pronti ad essere fotografati in mezzo ad un nulla dipinto di fiori lilla.

E solo allora, sospesa su un pezzo di legno e con il mio solito brivido da vertigini, ho capito che l'unico strumento che può indicarci la direzione, l'unica bussola davvero affidabile è dentro di noi. Niente paura, mi sentivo un puntino a forma di cuore.

Grazie Marco e Raffaele.

*Paola Brusaporci*



*Con le Spit nell'incantevole Parco Velino Sirente, davvero una piacevole sorpresa!*

# 1° Raduno Spitfire nella Terra di Lavoro

## Cassino, 8 - 9 Giugno 2013



Natura e storia: ecco i due grandi temi che rendono al contempo terribile e meraviglioso questo paese; due grandi temi prediletti dal nobile “artiere” Giosuè Carducci, due temi che traghettano di continuo le generazioni dal passato al futuro. Sono questi i due temi che hanno caratterizzato l’interessantissimo raduno delle Spit in Terra di Lavoro, e precisamente nella regione intorno a Cassino (“il nord dei Borboni” direbbe qualcuno di mia conoscenza). Ma procediamo per ordine.

Dovete sapere, cari amici delle Spit, che l’evento in questione è stato preceduto, qualche settimana prima, in una bella domenica di maggio, da una sorta di pre-raduno “borbonico”: sette equipaggi rigorosamente “Spit”, provenienti dall’antica Terra di Lavoro e zone limitrofe, si sono dati appuntamento in un’amena località del

frusinate, Picinisco, che già ci aveva preannunciato le tematiche di cui sopra (natura e storia, appunto). Per l’esattezza, il sito era “Casa Lawrence”, un’azienda agrituristica i cui proprietari hanno intelligentemente ristrutturato un antico e nobile casale in cui aveva alloggiato a suo tempo il noto scrittore britannico, recuperando e, in qualche caso, ricostruendo ex novo arredamenti ed oggettistica del periodo “lawrenciano”. Nel luogo in cui fu concepito ed ambientato il romanzo “The lost girl”, non meno interessante del più noto “L’amante di lady Chatterly”, è così sorto un delizioso ristorante con annessa cantina-dispensa; tra l’altro, è qui che viene stagionato il pecorino di Picinisco, trovato, insieme a due saporite caciottine, nel pacco dono gentilmente fornito dagli organizzatori del raduno di giugno.

Dunque, si diceva dei sette equipaggi. Per chi fosse curioso, se ne forniscono di seguito le generalità: *in primis* gli ideatori Biancamaria e Marcello De Rosa da Cassino e Gisa e Franco Tortolano da Cervaro; seguivano Fiorenza e Loreto Iacovella da Isola Liri; Ambra, Danilo, Ludovico e Alessandro De Santis da Castro de’ Volsci; Franca e Alberto Paglia da Boville Ernica; Silvia e Carlo Cacciapuoti da Giugliano ed infine noi due, Betta e Lello Nasta da Caserta. In questa circostanza sono trapelate indiscrezioni sul raduno di Cassino, ma nulla lasciava presagire la ricchezza, la bellezza e, mi si passi il termine, la “coerenza argomentativa” che quel raduno avrebbe comportato.

Troppo lungo il preambolo? Perdonatemi, ma, oltre che “viaggiatore compulsivo”, io sono

anche maledettamente grafomane; pertanto... siete avvisati. Torniamo alla cronaca, allora.

Sabato 8 giugno, ore 14.00: dopo un rapido ma sostanzioso spuntino presso il ristorante "Il Boschetto" di Cassino, i ventuno equipaggi presenti (venti Spit più la *safety car* di Massimo Pastrone e Claudio Quaglia) hanno visitato il piccolo ma efficientissimo museo "Historiale", ideale proseguimento della visita effettuata qualche anno fa al museo di Piana delle Orme nel raduno organizzato dal socio Fabio La Penna a Latina. L'"Historiale", realizzato da Carlo Rambaldi (l'ideatore di E.T., per intenderci), ci ha dato l'opportunità di conoscere nel dettaglio quei terribili momenti che, nel corso della seconda guerra mondiale, hanno portato all'occupazione del territorio cassinese ed alla distruzione della celeberrima Abbazia di Montecassino. I personaggi, le battaglie, gli schieramenti, le linee difensive, le trattative diplomatiche, le strategie, le armi adoperate, la compresenza delle diverse etnie sul territorio, tutto ci si è presentato davanti agli occhi come se lo stessi rivivendo, anzi vivendo per la prima volta, dal momento che, per ragioni anagrafiche, nessuno di noi ha avuto diretta esperienza del conflitto, sebbene tutti abbiamo ascoltato i racconti di chi ci ha preceduti. La natura e la storia, così intrinsecamente correlate, hanno cominciato a delinearsi.

Ore 15.30: visita all'Abbazia di Montecassino. Nel religioso silenzio della basilica sfolgorante di arredi barocchi perfettamente ricostruiti dopo la distruzione del 15 febbraio del 1944 si sono alzate verso la cupola (e di lì verso il cielo) le solenni e delicate armonie dei Vespri, creando una sorta di aureola mistica entro la quale ammirare la bellezza dell'opera d'arte. Va da sé che, quando è iniziata la visita vera e propria, condotta dalla brava e preparata signora Rossella, eravamo già predisposti ad ascoltare e a metabolizzare tutti i dettagli. La cavalcata dei secoli si è snodata davanti agli occhi della mente, dalle mura megalitiche di epoca

preromana alle vestigia della romanità opportunamente collocate lungo uno scenografico scalone, dalle atmosfere medievali della cripta (con meravigliosi mosaici nelle volte) alla rivelazione della cappella di S. Martino (con pavimento cosmatesco, altare-sarcofago romano e pala invetriata di Luca Della Robbia), non inserita nei percorsi abituali di visita, dalla semplicità della cella di S. Benedetto alle suggestioni rinascimentali dei chiostri, dall'opulenza barocca dei marmi, degli ori e delle decorazioni alle "intrusioni" per nulla irrispettose del secolo appena trascorso (il grande affresco di Pietro Annigoni, ad esempio). Per non parlare del ricchissimo e straordinariamente vario museo dell'Abbazia, contenente pezzi di una rarità e di una bellezza assolute. Certo che il placito cassinese, il notissimo "Sao ko kelle terre..." contenuto in tutte le antologie della lingua italiana, è anche testimonianza del potere dei monaci benedettini fin dal X secolo: chi sarebbe stato disposto a perdere questo patrimonio? Persino l'ufficiale tedesco Schlegel si premurò di portar via i capolavori contenuti nell'Abbazia prima del bombardamento. Che ironia, dover essere grati ad un nazista se il 90% di quel patrimonio si è salvato! Nell'ascoltare il racconto delle vicende dell'abbazia tutti abbiamo vissuto sulla nostra pelle l'ingiuria

della storia e l'insulto della natura. Longobardi, Saraceni, terremoto, bombardamento: tutto e tutti hanno contribuito a smantellare una delle più belle creazioni dell'ingegno umano, un simbolo universale del più nobile dei sentimenti, la fede, un assioma che non necessita di giustificazioni né di interpretazioni. Eppure, nonostante tutto, questo simbolo è rinato, più bello e splendente di prima. Ed affacciarsi dalla Loggia del Paradiso sullo spettacolo delle colline laziali rinsalda ulteriormente il legame tra la natura e la storia: così è nata l'Abbazia, riferimento per decine di paesi e migliaia di persone, così è risorta, eterno, irrinunciabile *refugium peccatorum*, così, lo speriamo, resterà per sempre. Ed il proliferare, lì intorno, di cimiteri di guerra delle diverse nazioni che hanno avuto la ventura di conoscerla consegna a tempo indeterminato il testimone tra passato e presente: cimitero polacco, tedesco, britannico, italiano sono oggetto incessante di visita da parte dei discendenti di quei popoli.

Ore 20.30: passiamo ad argomenti più "leggeri". Ottima cena al ristorante dell'hotel "Il boschetto", ma il piatto forte è... il dessert: animazione a cura della premiata ditta De Santis: con incrollabile energia ed enorme spirito di abnegazione il nostro socio Danilo, coadiuvato dal figlio Alessandro e



sostenuto dalla moglie Ambra, ci ha deliziati per l'intera serata con un simpatico spettacolo di karaoke, nel quale si sono cimentati, a turno, molti dei partecipanti, a cominciare dal nostro illustre presidente Claudio Quaglia (sensibile interprete di Fabio Concato); a lui si sono affiancati Vanni Suardi (insospettabile voce tenorile), Lello Nasta (sottofondo sulle note basse), Biancamaria De Rosa (la più coraggiosa tra le donne), Marco Iannella (serio e preparato) e soprattutto la star della serata, Michele Cacciaguerra (alias Little Tony), che voleva cantare "Riderà", ma ha finito con l'esibirsi in "Rose rosse per te", conquistando, con la sua mimetica e magnetica interpretazione, gli scroscianti applausi della platea.

Ore 9.00 di domenica 9 giugno: dopo un buon sonno ristoratore nelle spaziose camere dell'hotel, finalmente le nostre Spit hanno avuto il loro momento di gloria, in una luminosa e calda giornata che ha giustificato la previdenza dell'omaggio degli organizzatori: una utilissima *cover* prevista per riparare dalla pioggia e dal sole le nostre vetturette. Breve sosta al verdissimo e ordinatissimo cimitero di guerra britannico e poi via nella natura: il bellissimo percorso da Cassino a S. Pietro Infine, passando attraverso paesi dai toponimi fortemente evocativi quali S. Elia Fiumerapido, Vallerotonda, Acquafondata, ha esaltato la sfilata delle nostre auto, rimaste invariate nel numero, ad onta della defezione dell'auto di Michele Cacciaguerra (rottura della balestra, quasi una sorta di... nemesi storica!). Oltre alla straordinaria bellezza paesaggistica, piena di suggestioni belleche, poiché quei paesi e quei boschi hanno visto razzie, imboscate, assalti, fughe rocambolesche, oltre all'incondizionata ammirazione che immancabilmente il passaggio delle nostre Spit suscita, l'itinerario è stato caratterizzato dalla presenza della "strana coppia" composta da Marco Iannella e Carla De Rosa, che ne hanno riempito la colonna sonora a colpi di "constatazioni" secondo lei ("insulti", replica lui) e "suggerimenti" secondo lui ("minacce",

ribatte lei).

A S. Pietro Infine (*nomen omen*), meta ultima del nostro viaggio, abbiamo fatto il percorso della memoria, accompagnati dalla guida intelligente e competente dell'architetto Maurizio Zambardi; qui natura e storia si sono incontrate ancora una volta, terribilmente e mirabilmente al contempo: commovente è stata la visita al paese distrutto dalla guerra e mai più ricostruito, con la bella chiesa, le case, le piazzette, le stradine riconoscibili ormai solo nella sagoma o nelle fondamenta, con la vegetazione (la natura) che si prende la rivincita sull'opera umana (la storia), con le grotte nelle quali, per evitare i rastrellamenti, si nascosero tanti abitanti del villaggio, in condizioni disumane, eppure riuscendo, nonostante tutto, a sopravvivere: è la natura che soccorre la storia, fornendo a noi tutti, generazioni

future, la testimonianza di quanto accaduto.

Ore 13.00: il ristorante "La terrazza sulla storia" (nome non certo casuale) ci ha infine accolti con un ottimo e sostanzioso aperitivo ed un altrettanto ricco pranzo, al termine del quale sono avvenute le consuete premiazioni, che hanno visto, tra gli altri protagonisti, due equipaggi esordienti, quello composto dai catanesi Giusy e Carmelo Medico e quello di Tony Carroccia e signora da Fondi.

Con la speranza di non averli scoraggiati con tutte queste chiacchiere e di riaverli graditi ospiti nei prossimi raduni, ringrazio dal più profondo del cuore i nostri fantastici anfitrioni cassinensi, Biancamaria e Marcello De Rosa e Gisa e Franco Tortolano, per averci fatto trascorrere questo meraviglioso weekend.

*Elisabetta Fusco*



# X° Raduno in Campania - La Costiera

Da Cetara a Amalfi, 7 - 8 settembre 2013

Venerdì 6 settembre ore 7, tutto è pronto: le borse, le cartine del percorso (ci rifiutiamo di installare il Navigatore “non è d’epoca”), un po’ di focaccia per uno spuntino. Saliamo a bordo della nostra Spitfire MK IV, messa a punto come si deve per affrontare un tale viaggio, e via..... si parte. Ci attende il mitico raduno campano che ufficialmente inizia sabato ma ufficialmente si apre già il venerdì sera. E con questo miraggio superiamo anche il tremendo e sempre incodato GRA di Roma e finalmente ecco l’indicazione tanto attesa “CAPUA”. Sul momento il pensiero di doverci rivestire dopo la doccia e riprendere la Spit per andare a Formicola ci preoccupa (siamo un po’ stanchi), ma ci basta scendere nella hall dell’ormai familiare Hotel Hermitage, vedere tutti gli amici e Michele Russo che ci accoglie con un sorriso che dice tutto senza bisogno di tante parole, che la stanchezza passa di botto, l’ambiente Spit è più stimolante di qualsiasi medicina.

E quest’anno la festa in Villa Russo è stata SUPERLATIVA, non solo il cibo, la squisita ospitalità ma anche la musica, il ballo e il canto. Come sempre chi non c’era non sa cosa si è perso.

Appena arrivati abbiamo notato con meraviglia un impianto musicale con tanto di mixer degno di una discoteca al quale si avvicendavano Lello Nasta (di cui già conoscevamo la competenza e la bravura musicale al basso), Giovanni Suardi (una vera sorpresa e persona dalle mille abilità: ottimo chitarrista, nuotatore ed anche sciatore) e Giovanni Russo (bravissimo batterista che abbiamo conosciuto ragazzino ed ora studente di legge e perfetto padrone di casa).

Qui voglio fare una digressione per far notare come i piccoli spitfaristi crescano, oltre a Giovanni abbiamo rivisto anche Lucrezia la “bimba” di Claudio e Paola che partecipava ai raduni bambina infilata nel retro



*L’invasione delle Spit sul lungomare della caratteristica Cetara!*

dei sedili ed adesso è una splendida e bellissima ragazza, quasi non la riconoscevo.

Service audio: Giampiero Mercaldo e Maurizio Carbone (rigorosamente a titolo di amicizia).

Mentre la musica faceva da sottofondo è iniziato il banchetto perché altrimenti non si può chiamare la cena che ci hanno offerto i Russo: 150 kg di cozze, due pizzaioli che sfornavano pizze, come qui a Genova mi sogno di gustare, cotte nel forno a legna, le verdure, cucinate da Lucia Russo, veramente squisite, il prosciutto dei loro maialini dal profumo e dal

sapore da far resuscitare i morti.

A questo punto, giustamente corroborati da tante delizie, sono iniziati i canti e le danze.

Chi cantava bene e chi meno, ma è stato un vero, autentico divertimento e voglio pubblicare la scaletta a futura memoria anche se Lello Nasta dice che questa è stata una sciagurata esibizione.

Claudio Quaglia: “Fiore di maggio”, Marco Iannella: “L’emozione non ha voce”, Michele Cacciaguerra (fan di Little Tony): “Riderà” e “Cuore matto”, Maria Pia Coscia, Giovanna Ulivi & Raffaele Giancola: “W le

donne”, Biancamaria & Marcello De Rosa: “*La coppia più bella del mondo*”, Lucia Potenza con un amico: “*Disperato, erotico stomp*” Giovanni Suardi: “*Sweet home Chicago*”, “*Before you accuse me*”, “*Cocaine*”, “*Knocking on heaven's door*”. Coro: “*La canzone del sole*”, “*L'anno che verrà*”, “*Si può dare di più*”. Marco e Raffaele si sono esibiti in una canzone popolare abruzzese. E il tutto era accompagnato dal coro delle Spit Girls.

Si é anche trovato il tempo per fare quattro salti con la musica di Giampiero che si é improvvisato DJ ed ai balli ha partecipato anche il cane dei Russo e questo ci dà la misura del livello dei ballerini.

Ma non era finita c'erano ancora i dolci!!!! Un tripudio di torte, babà, sfogliatelle ricche e frolle rigorosamente offerte da Beppe (che ha partecipato con la figlia sposatasi proprio il giorno prima) e Agostino. Alla fine siamo andati a dormire alle due e mezza di notte, ma non si sentiva neppure la stanchezza tanto era stata bella la festa e il piacere di stare insieme coccolati dall'ospitalità di Michele e Lucia Russo.

Il mattino del sabato dopo la colazione e la doverosa controllata ai motori delle Spit, siamo saliti tutti a bordo e, guidati da Michele, ci siamo diretti via autostrada a Salerno salutati dai clacson e dall'affetto dei campani che non potevano fare a meno di notare con la loro consueta cordialità la nostra coloratissima ed inusuale colonna. Appena lasciata Salerno ecco



*La lunga colonna di Spit nelle trafficate strade della Costiera Amalfitana*

apparire la mitica costiera dove proprio all'inizio si trovava il Lloyd Baia Hotel, comodissimo sia per il parcheggio che per poterlo raggiungere senza doverci destreggiare tra le stradine intasate di traffico della costiera.

Espletate le formalità burocratiche, preso possesso delle camere in questo hotel direttamente a picco sul mare al quale si accede con un ascensore, tutti in spiaggia: chi a prendere il sole e chi a nuotare come il gruppo di irriducibili amanti dell'acqua fra cui spiccano il nostro campione Marco Iannella, Giovanni Suardi, Lello Nasta e la sottoscritta con Aristide. Come ebbe a dire una volta Claudio: se c'è una pozzanghera noi ci siamo dentro. Dopo una mattinata di relax e il soft lunch gustato sulla terrazza

sospesa sul mare ci siamo diretti a piedi a visitare la cittadina di Vietri sul Mare, un autentico museo a cielo aperto. Qui tutto ci parla dell'attività principe del paese: la ceramica. Ogni muro, ogni bottega sono autentiche opere d'arte. Il Parco Comunale che digrada dall'alto verso il mare ha muretti dalle linee sinuose interamente bordati di coloratissime piastrelline rettangolari che danno l'impressione di un immenso serpente di piastrelle. La Fabbrica di Ceramiche Solvimene, che ospita anche una ricca collezione di ceramiche moderne, è un esempio di architettura organica e non può certo passare inosservata con le sue gigantesche dimensioni. Ma qui tutto ci parla di questa meravigliosa attività, botteghe tradizionali ed artisti che cercano di innovare ottenendo risultati notevoli.

Abbiamo quindi visitato il laboratorio di Benvenuto Apicella ammirando i suoi manufatti e poi abbiamo anche potuto vederlo all'opera nella sua minuscola officina dove con il solo aiuto del tornio crea autentici capolavori.

Mi ha anche molto colpito il fatto che non solo i laboratori e le rivendite di ceramiche abbiano le insegne assai elaborate e che si possono definire autentici quadri, ma anche semplici botteghe di frutta e verdura, il barbiere, il negozio di surgelati, tutti hanno le pareti esterne adornate di ceramiche che illustrano il lavoro del bottegaio con la tipica fantasia



*La SpiBand in azione nel gran concerto del venerdì sera a Villa Russo!*

campana. Vi è addirittura un Barbiere di Siviglia. E' un paese dove la creatività non è certo seconda a nessuno e pensare che questa tradizione risale addirittura a prima dell'anno 1000.

La mattina della domenica, dopo una notte un po' agitata a causa della discoteca all'aperto dell'hotel stesso che ha sparato musica a tutto volume dalla mezzanotte alle 4 del mattino (ma d'altra parte è stato l'unico neo di un raduno ben organizzato e sono gli inconvenienti dei viaggiatori che però sono sempre inferiori al piacere di stare insieme e vedere posti meravigliosi) abbiamo preso le nostre Spitfire per recarci a Cetara uno dei paesini più caratteristici dell'intera costiera, incuneato tra la ripida costa ed una breve spiaggia sulla quale troneggia una torre che, come quasi tutte le torri di avvistamento della costiera, sono ora abitazioni private. Può sembrare disdicevole ma a mio parere questo fatto le ha preservate dalla rovina e quindi non lo ritengo da biasimare.

Avevamo il parcheggio riservato addirittura a ridosso della spiaggia e lo striscione del nostro Registro campeggiava tra due lampioni alle spalle dei bagnanti che hanno potuto ammirare le nostre piccole ma amatissime vetturette.

Da Cetara un battello riservato ci ha accompagnato, costeggiando tutta la riviera con il pilota-guida turistica che ci ha illustrato le particolarità di questi luoghi, le ville appartenute a famosissimi VIP e le bellezze naturalistiche, fino ad Amalfi dove ognuno era libero di visitare questo bellissimo e giustamente famoso paese come meglio credeva.

Elencare le bellezze di questo angolo di paradiso sarebbe troppo lungo, dirò solo che sono stata colpita dal gran numero di torri di avvistamento e dalla strada che si insinuava nelle strette vallate a picco sul mare che tanto mi ricordano la mia Riviera di Levante e dai campanili maiolicati che luccicavano come gioielli.

Ad Amalfi ci siamo divisi, si fa per dire perché ci si incontrava sempre, e il nostro piccolo gruppo ha visitato il Duomo, sempre bello e

scenografico con il suo chiostro ed il museo, poi un'escursione su per le mille scalinate che si inerpicano sulla montagna e fanno godere panorami veramente eccezionali, ed infine una limonata fatta col vero limone sfusato d'Amalfi allo storico Caffè Pansa ci ha ristorati ed ha degnamente concluso questa mini-gita.

Di nuovo tutti a bordo per ritornare a Cetara dove ci attendeva il ristorante da Pietro per il pranzo di commiato.

Un pranzo che mi ha particolarmente entusiasmato perché abbiamo potuto gustare le più tipiche specialità campane, e cetaresi in particolare, come il tonno sott'olio (ma non quello delle scatolette bensì quello fatto artigianalmente con tutti i crismi), la pasta con la "genovese di tonno" in cui il gusto forte del tonno si sposa con quello dolce delle cipolle, la pasta con la celeberrima colatura di alici, il fritto "in tu cuoppo" (sorta di cono fatto con carta da macellaio che assorbe anche l'unto e che è uno street food ante literam) ed infine una meravigliosa torta offerta da Lello Nasta che compiva gli anni proprio quel giorno, composta da più di sessanta delizie al limone (dette anche sise di monaca), dolcetti a forma di seno femminile candidi come quelli delle monache,

veramente squisiti.

Un pranzo che è stato come sempre una festa grazie all'ottima compagnia, alla voglia di divertirsi, di godersi la vita che è proprio insita nello spirito del nostro Registro, e molto ben curato tenendo in massima considerazione la tradizione del territorio.

Infine le premiazioni e per tutti un portacandele a forma di sirena del laboratorio Apicella che fa già bella mostra di sé sul banco di lavoro nella mia casetta in campagna a ricordo del nostro raduno ed una targa di partecipazione che andrà ad aggiungersi alle altre nel box della nostra Spit.

Dopo i saluti e l'arrivederci al WinterSpitMeeting sul Lago d'Orta ci siamo incolonnati prima sulla strada costiera e poi sull'autostrada intasata da un traffico pazzesco però con l'ottima compagnia della Spit di Lello e Betta che ci sono stati vicini fino a Capua. Ecco questo è il RITS, non solo auto d'epoca ma anche **e soprattutto** amicizia, condivisione e, come direbbero i francesi che di queste cose se ne intendono, **joie de vivre**. Grazie di tutto cuore a chi ha lavorato perché tutto questo si realizzasse: il Presidente, gli organizzatori dei raduni ed anche noi radunisti e.....alla prossima.

Lucia Durante Zamboni

*Purtroppo una brutta notizia ci è giunta dalla Campania, l'amico Vincenzo Scotto Lavina ci ha prematuramente lasciato. Vogliamo ricordarlo con questa immagine durante il raduno di Ischia nel 2011 con la sua Spit 4 fresca di restauro. Da tutti noi le più sentite Condoglianze alla moglie Angela e tutta alla famiglia.*



# Piccoli raduni crescono - Le Spit sul Lago di Scanno



Che cos'è, secondo voi, che unisce gli amanti delle Spitfire, ad onta della diversa provenienza geografica, del credo politico, della fede calcistica? C'è la gioia di condividere una passione (senza feticismi, però); c'è il piacere della convivialità e della goliardia (senza peraltro eccedere nell'una o nell'altro); c'è l'interesse per la scoperta o la "riscoperta" delle bellezze della nostra terra (ricordate il "mondo dei ritorni"?). C'è tutto questo, ma c'è altro ancora, una sottile affinità che non ha bisogno di ulteriori spiegazioni.

Ancora una volta un preambolo, amici delle Spit, semplicemente per mettervi al corrente di un'altra bella esperienza fatta con le nostre incantevoli vetture.

Era il 28 luglio, la domenica più calda dell'anno, almeno fino a quel momento. Ebbene, ancora una volta 7 equipaggi, di provenienza abruzzese-campano-laziale, si sono incontrati in un luogo magico: il Parco Nazionale d'Abruzzo. Biancamaria e Marcello De Rosa

da Cassino (ideatori nonché "capigruppo ad honorem"), Gisa e Franco Tortolano da Cervaro, Loreto Iacovella da Isola Liri, Ambra e Danilo De Santis da Castro de' Volsci, Giovanna Ulivi, con l'amica Maria Pia e il di lei marito Michele da Fregene, gli aquilani Marco Iannella e Raffaele Giancola ed infine Lello ed io da Caserta: 14 intrepidi spitfairisti si sono dati appuntamento tra Cassino e La Forca d'Acerò per una domenica via dalla pazza folla e dal Grande Calore.

Tre Spit rosse, due bianche, una verde (il vecchio cuore tricolore degli spitfairisti resiste ancora!) e, deliziosa ospite, la piccola Mercedes di Giovanna Ulivi hanno deliziato con il loro passaggio i piccoli, incantevoli borghi della Val di Comino, proseguendo, tra baci di bimbi e strombazzate di motociclisti, fino al Passo Godi, 1500 metri di quota e circa 10 km. a sud di Scanno. Inutile raccontarvi del vento nei capelli, del percorso lungo fiumi e torrenti, dell'ombra

tanto desiderata tra folti aceri e verdissime radure. Inutile raccontarvelo, perchè tanto lo sapete già: la vocazione ambientalista delle Spitfire è ben nota.

Inutile raccontarvi anche del pranzo? Beh, un pochino consentitemelo: spaghetti alla chitarra con il pesto abruzzese (aglio, olio, peperoncino e tanto, tantissimo prezzemolo tritato), abbondanti grigliate di carne e ricchi taglieri di formaggi e affettati locali, tra cui una ricotta sublime, il tutto annaffiato da buon vino, ed infine una squisita crostata con marmellata di limoni e kumquat (i minuscoli mandarini orientali), preparata dalle signore di Fregene ed accompagnata dal liquore di genziana gentilmente fornito da Raffaele.

Tutto questo merita, ne convenite? Ovviamente, data l'esiguità del tempo a disposizione e la collocazione di questa particolare domenica nel calendario (fine luglio, son quasi tutti fuori), la partecipazione è stata limitata a chi

si trovava sufficientemente vicino alla meta, ma avremmo gradito moltissimo la presenza degli amici del RITS provenienti dal nord, dal centro e dall'estremo sud della nostra penisola. Faremo il possibile per creare altre occasioni più "raggiungibili".

Dopo pranzo siamo ripartiti dal Passo Godi per dirigerci verso il lago di Scanno, attraversando le profonde e pittoresche gole del Sagittario ed affrontando, con le nostre piccole grandi auto, salite, discese e tornanti nel canto dei motori: del resto, conosciamo bene lo spirito avventuroso degli spitfairisti. Siamo giunti così sul lago di Scano, rinomato luogo di villeggiatura mondiale (922 metri d'altitudine), un tempo raffinata meta dei benestanti mitteleuropei ed oggi, più modestamente, popolato da decine e decine di turisti "mordi e fuggi" (siamo in tempo di crisi), desiderosi di un'immersione nelle riposanti

acque del lago o di una rinfrescante passeggiata in pedalò.

Il lago, tuttavia, non ha perso il suo fascino, con lo splendido colore verde e le rive boschive, la bella Chiesa dell'Annunziata con le arcate immerse nelle acque e gli incantevoli borghi di Scanno e Villalago alle due estremità. La presenza delle nostre Spit, poi, ha contribuito a nobilitarlo: tutti le guardavano incantati e noi dispensavamo, magnanimi, sorrisi e saluti a beneficio del volgo: che non vada mai perso l'aplomb britannico di uno spitfairista!

E, a proposito di Regno Unito, vorremmo darvi un'altra grande notizia, anzi due: in casa De Rosa è nato un altro "Royal Baby", ma stavolta... *it's a girl!* Si tratta di una deliziosa Mk 3, rossa di pelo e ancora un po' smandrappata, ma estremamente promettente; così come deliziosa è anche la Mk 3 verde di Maria Pia Coscia, che ha promesso di condurla al prossimo

raduno in Campania per il battesimo del fuoco.

Quando siamo ripartiti per prendere l'autostrada a Cocullo ed im-metterci, così, ciascuno sulla strada di casa, avevamo un po' di magone: non è così usuale trascorrere una bella domenica all'insegna dell'amicizia, del sano divertimento, della condivisione di tante piccole gioie, tra cui quella dei racconti di scherzi fatti o subiti, tanto per rispettare la "giovane" età delle nostre Spit. Ma non vi ho raccontato tutto questo, amici, per suscitare la vostra invidia: tutt'altro! Vorrei solo rendervi partecipi del grande privilegio che ci è concesso, del quale, lo dico di cuore, sarò sempre grata a colui che ha avviato il motorino d'accensione creando il RITS. Sapete di chi parlo, vero? E allora... *God save the President!*

Elisabetta Fusco

# Censimento al 20 Novembre 2013: 1468 SPIT!

## SUDDIVISIONE PER MODELLO DELLE 1468 SPITFIRE E GT6 ISCRITTE AL R.I.T.S.

<b>4</b>	<b>132</b>	<b>Mk. IV</b>	<b>382</b>	<b>GT6 Mk I</b>	<b>9</b>
<b>4 Mk. 2</b>	<b>80</b>	<b>1500</b>	<b>696</b>	<b>GT6 Mk II</b>	<b>12</b>
<b>Mk. 3</b>	<b>134 (2 USA)</b>	<b>1500 USA</b>	<b>11</b>	<b>GT6 Mk III</b>	<b>12</b>

## SUDDIVISIONE PER REGIONE DELLE 1468 SPITFIRE E GT6 ISCRITTE AL R.I.T.S.

<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>3</b>	<b>MARCHE</b>	<b>30</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>181</b>	<b>UMBRIA</b>	<b>24</b>
<b>LIGURIA</b>	<b>61</b>	<b>ABRUZZO</b>	<b>23</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>267</b>	<b>LAZIO</b>	<b>158</b>
<b>CANTON TICINO (CH)</b>	<b>10</b>	<b>CAMPANIA</b>	<b>69</b>
<b>VENETO</b>	<b>158</b>	<b>BASILICATA</b>	<b>10</b>
<b>TRENTINO</b>	<b>12</b>	<b>CALABRIA</b>	<b>15</b>
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>22</b>	<b>PUGLIA</b>	<b>41</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>113</b>	<b>SICILIA</b>	<b>100</b>
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>147</b>	<b>SARDEGNA</b>	<b>24</b>

# I 50 anni della mia Spit



Nel 2001 insieme all'Euro è entrata in casa la mia Spitfire, una prima serie del 1963 che a Maggio 2013, con 1 anno di ritardo rispetto alla prima Spit fabbricata, ha compiuto il suo 50° anno dalla sua di vita.

Ricordo ancora l'emozione di quando per la prima volta infilai la chiave ed avviai il motore, mezzo giro ed era già in moto, era già aperta e mentre effettuavo il mio primo giro non facevo altro che guardare in alto per vedere tutto quello che non avevo mai potuto osservare dall'interno della mia Lancia Fulvia Coupé, o che avevo solo in parte potuto ammirare dalla mia primissima auto d'epoca, una Fiat 500D con il piccolo tettino apribile.

Sono passati 12 anni da quel giorno e molte cose sono cambiate nella mia vita, sia nel bene che nel male ma la mia Spit è sempre presente e con lei i raduni Spitfire hai quali ho iniziato a partecipare nel 2002 in quel di Jesi, dove ho imparato che nelle Spitfire l'acqua non entra, ma... DEVE ENTRARE!!!

E se è vero che debutto bagnato debutto fortunato, allora vai con la Spit aperta in ogni raduno e se piove... fa nulla, si va sempre avanti, con qualche pezza ad impedire all'acqua di entrare e una spugna per asciugare.

Qualcuno tra i miei amici dice che sono fuori di testa perché quando posso apro la macchina anche in inverno per un giretto in alta quota ai piedi di Sua Maestà il Gran Sasso d'Italia e sulla neve, ma il gusto di viaggiare aperti è sempre bello, in ogni stagione e ad ogni ora, anche di notte con il cielo stellato a farti da cappotta.

Con gli anni ho partecipato sempre più ai raduni del R.I.T.S. imparando a conoscere gli altri iscritti ed a condividere con loro la mia malattia (*Citazione di un appassionato di auto d'epoca Aquilano* "la tua non è una passione, è una malattia") fino ad arrivare nel 2011 ad organizzare il primo Raduno Spitfire in Abruzzo, portando le "nonnette Inglesi" a L'Aquila e penso per la prima volta a quota 2100m s.l.m. tra le montagne a me care del Gran Sasso d'Italia, per poi replicare nel 2012 e poi ancora dal Gran Sasso al Sirente nel 2013 con grande orgoglio nel mostrare la mia terra agli Amici del Registro e pieno di gioia nel vedere che tutti sono sempre rimasti soddisfatti dei raduni e dei posti visitati, oltre che del cibo degustato.

Dopo 12 anni di Spitfire un ringraziamento lo ritengo doveroso, sia da parte mia che della mia Spitfire, a chi mi ha sostenuto ed incoraggiato a partecipare ed organizzare i raduni, a chi da quando lo conosco è stato il punto di riferimento e di unione di tutti i partecipanti ai raduni e colui che mi chiama "indegnamente" maestro per qualche piccola collaborazione grafica. Grazie Claudio

Un Grazie di cuore Lucia Zamboni e a Paola Brusaporci per gli articoli sullo Spit News e l'amicizia, a Raffaele che organizza con me i raduni a L'Aquila e a tutti voi che leggete, partecipate e vi divertite con le Spitfire ... SIETE FANTASTICI!!!

Marco Iannella

Questa rubrica è dedicata a tutti quelli che inviano la foto della propria Spitfire e desiderano che sia pubblicata sullo Spit-News.

Le fotografie stampate o su cd-rom possono essere inviate tramite posta all'indirizzo del R.I.T.S oppure via e-mail all'indirizzo:

[registro.spitfire@tiscali.it](mailto:registro.spitfire@tiscali.it)



fotoSPIT

*La Spit di Renzo Frusi addobbata per il matrimonio della figlia Linda e Francesco! SpitAuguri!*

fotoSPIT



*Il 6 maggio Erica e Emanuele felici sposi sulla Spit di Silio Antonelli! SpitAuguri da tutti noi!*

*L'inconfondibile profilo della Spitfire Mk.IV di Peppe Spinelli protagonista del matrimonio della figlia Concetta e Franco! SpitAuguri!*



fotoSPIT

**VOGLIAMO RICORDARE I RECAPITI E I NUMERI DI TELEFONO E FAX DEL REGISTRO ITALIANO TRIUMPH SPITFIRE CHE VI POSSONO ESSERE UTILI PER MANDARE ARTICOLI, ARGOMENTI, FOTO E SUGGERIMENTI PER IL PROSSIMO SPIT-NEWS:**

**Registro Italiano Triumph Spitfire : Via Rubiana 35 – 10139 Torino  
Tel. / Fax 011 7767657 – Cell. 338 6715771**

**L'indirizzo del sito Internet è : [www.registrospitfire.com](http://www.registrospitfire.com) E-mail: [registro.spitfire@tiscali.it](mailto:registro.spitfire@tiscali.it)**

*Si ringraziano per la collaborazione a questo numero: Lucia Durante Zamboni, Paola Brusaporci, Elisabetta Fusco, Erica Corradini, Peppe Spinelli, Renzo Frusi, Chicco Vandone, Marco Iannella.*